



La riqualificazione urbana è il futuro dell'edilizia: «Dobbiamo costruire arte»

All'assemblea di ANCE si è parlato del futuro del comparto edilizio. All'incontro #costruirearte sono intervenuti anche Francesco Molteni, Gabriele Buia, Alessandro Fermi e Pietro Foroni

Il presidente: «L'edilizia sta morendo di burocrazia»

Francesco Molteni fa appello alla politica affinché snellisca la babele di norme che imbrigliano gli imprenditori

COMO (bsh) Nel tardo pomeriggio di giovedì, nella sede di via Briantea a Como, si è tenuta l'annuale assemblea di ANCE Como, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili. Un'assemblea che quest'anno aveva un tema estremamente attuale che coinvolge certamente gli imprenditori edili ma anche e soprattutto la politica e i legislatori che regolano questo come ogni altro settore economico.

«#costruirearte - Metodi e modelli per una riqualificazione intelligente del territorio» era infatti il titolo dell'appuntamento di quest'anno, che ha visto protagonista anche l'artista Lariana Ester Maria Negretti. I suoi quadri, una rappresentazione artistica dei mutamenti architettonici del panorama, sono stati infatti esposti nella sede di ANCE.

«Il messaggio che vorremmo trasmettere è che la nostra attività, tanto più in un contesto meraviglioso come quello del lago, deve contribuire a creare arte nel senso più ampio del termine - ha sottolineato il presidente di ANCE Como Francesco Molteni - E se riflettiamo sul paesaggio in cui viviamo, la sua valorizzazione costituisce, senz'altro, una forma d'arte che è strettamente connessa alla bellezza. Sotto i nostri occhi c'è una bellezza straordinaria fatta di natura, i laghi, i monti, le colline, ma anche delle opere dell'uomo. Non solo le ville meravigliose sulle sponde, ma anche l'architettura razionalista, fino alle realizzazioni più recenti. Tutto questo contribuisce alla bellezza dei luoghi e a fare arte».

E proprio a questo punto si inserisce il tema principe dell'assemblea, ovvero la ri-

qualificazione intelligente del territorio e la costante diminuzione del consumo di nuovo suolo. «Se vogliamo preservare questa bellezza del territorio, senza pensare di poterla congelare, dobbiamo agire per mantenere e rigenerare il territorio costruito - ha prosegui-

to il presidente Molteni - Assodato che il consumo di nuovo suolo deve essere significativamente ridotto rispetto al passato e tendere a zero nel futuro, dobbiamo soprattutto snellire e agevolare gli interventi sull'esistente e quelli finalizzati alla rigenerazione ur-

riprendendo.

Secondo i rappresentanti di ANCE di Como e di tutta l'Italia il problema sta proprio nelle briglie della burocrazia che non permettono agli imprenditori di sviluppare i propri progetti

«La questione è che abbiamo alle spalle decenni di leggi che si sono preoccupate delle procedure e non dei risultati, dei dettagli più che delle finalità» ha sottolineato il presidente Molteni - La domanda conseguente è se occorrono più regole o più cultura». E da qui parte il secondo appello del presidente comasco. Non alla politica, bensì ai propri colleghi e soci di ANCE, che facciamo della bellezza e della qualità l'obiettivo ultimo di ogni proprio lavoro. «La normazione trova la sua ragion d'essere nella necessità di

governare l'incultura - continua Molteni - Se ci fosse cultura, intesa come cultura della bellezza, non ci sarebbe bisogno della normazione».

Un appello che fa riflettere sulla necessità di tutti gli italiani di far crescere in se stessi la cultura del bello e del rispetto dell'ambiente. Solo in questo modo non ci sarà più la necessità della creazione di norme su norme per porre un freno ai progetti che invece sono creati esclusivamente per il profitto e non alla realizzazione di qualcosa di bello che duri nel tempo proprio come quelle dimore d'altri tempi che creano arte sulle sponde del lago di Como, accrescendo ancor di più la meraviglia del nostro territorio.



Como, accrescendo ancor di più la meraviglia del nostro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bana perché possano diventare attrattivi dei nuovi investimenti sul territorio». Una questione che strettamente si collega al secondo tema dell'assemblea, ovvero il problema dei vincoli della burocrazia che imbrigliano ogni progetto.

Sul tema della riqualificazione è intervenuto il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi che ha sottolineato: «Se guardiamo al futuro ci sono due fattori di cui tenere conto: il calo demografico e il costruito. Dobbiamo prendere atto di vivere in un

Paese in cui il numero delle nascite è in costante calo e dove il costruito è altissimo. Questo però necessita in molti casi di manutenzione e soprattutto di essere efficientato sotto l'aspetto energetico. La valorizzazione di questo patrimonio è il vero plus dello sviluppo odierno e futuro».

E in questo senso è intervenuto anche il presidente nazionale di ANCE, Gabriele Buia, che ha sottolineato la mancanza di progettazione ad ampio spettro tutta italiana.

«Dal 2012 ad oggi sono state fatte tre leggi sulle periferie che hanno dato ben pochi risultati perché manca la progettazione a lungo termine e omogenea in tutta Italia - ha sottolineato Buia - Gli ultimi due Governi hanno stanziato 140 miliardi a questo scopo ma i tempi per partire con i progetti sono lunghissimi a causa della burocrazia e si finisce a mettere la prima pietra di un progetto che parte già vecchio di 10 anni. Inoltre è importante imparare a leggere le esigenze del nostro territorio; noi siamo policentrici, abbiamo tanti Comuni e le città non sono metropoli come accade in altri Stati. Senza dimenticare che negli ultimi dieci anni siamo passati da famiglie tradizionali a mononucleari e ad un'impennata dei single. Noi dobbiamo costruire in base a queste richieste».

Convinto della necessità della riqualificazione anche l'assessore al Territorio Pietro Foroni: «La vera partita dell'edilizia è la rigenerazione urbana. Non si tratta solo dell'aspetto economico ma anche di quello sociale. Riqualificare infatti significa recuperare zone degradate e toglierle alla criminalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA